

COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO – GALLARATE

Consiglio della Comunità Pastorale

Verbale dell'incontro di mercoledì 14 settembre 2022.

Il Consiglio della Comunità Pastorale, convocato con lettera del Parroco del 25/08/2022, si riunisce in presenza nella sala dell'Oratorio San Giovanni Bosco di Cedrate. Sono presenti tutti i consiglieri, ad eccezione di Agnese Banfi, Matteo De Matteis, Luca Moroni, Angela Veneziani, don Oliviero Bruscajin, don Remo Girolami.

1-2 Preghiera e comunicazioni del parroco.

Nel momento di preghiera iniziale don Riccardo legge un brano da Efesini 2 (*“In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace... Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito”*). Il testo è stato il riferimento della preghiera per la pace proposta dai Vescovi europei che noi abbiamo condiviso nel tardo pomeriggio, poco prima del Consiglio a Sciaré, presente il cappellano dei cattolici ucraini. Aiuta a interpretare la situazione che stiamo vivendo: anzitutto la guerra che si combatte in Ucraina, guerra fra cristiani che, prima o poi, come diceva P. Volodymyr, dovranno riconciliarsi in Cristo; poi anche il contesto italiano delle prossime elezioni politiche; forse non corrisponde al vero che i cristiani italiani, uniti nella fede, si dividono in formazioni politiche contrapposte, mentre è opportuno rovesciare la prospettiva e pensare che i cristiani provengono da diversi gruppi culturali e di interessi economici, ma sono uniti nella fede in Gesù e possono contribuire a superare la rigidità delle contrapposizioni a partire dall'esperienza di trovarsi uniti in Cristo; i fedeli in Cristo possono promuovere un laboratorio di dialogo nel rispetto reciproco. Comunicazioni specifiche del parroco sono rimandate alla fine dell'incontro.

3. Visita di Natale alle famiglie.

Piergiorgio Praderio, che nel precedente incontro del Consiglio aveva offerto la propria disponibilità ad approfondire il tema, riferisce quanto è emerso nella riunione della Giunta di mercoledì 7 settembre, a cui ha partecipato insieme con altri che avevano coordinato la visita nell'Avvento del 2018 e 2019. Il quadro che si è delineato fa emergere sia il valore dell'esperienza della visita alle famiglie, sia elementi di incertezza e di difficoltà a riproporla nel momento che si sta vivendo. Perciò i consiglieri sono invitati a esprimere le loro considerazioni e valutazioni.

Don Riccardo propone una chiarificazione che è emersa nel confronto in giunta sul modo di intendere la visita: se si dà ad esso la caratterizzazione missionaria, esso richiederebbe dei tempi distesi di dialogo con le famiglie visitate, mentre di fatto la benedizione della casa o la visita natalizia per portare un segno di benedizione come facciamo ora ha la forma di un “rito”, è un atto liturgico. Un rito presuppone una comunità di iniziati che ne comprendono il senso. Noi di fatto andiamo anche da persone che non vengono mai in chiesa e addirittura da qualcuno che non è cristiano, ma tutti siamo iniziati alla festa del Natale, ne conosciamo il senso e così possiamo compiere un rito, che nella normalità dovrebbe comprendere anche un momento di preghiera, ma potrebbe limitarsi ad un semplice augurio.

La stessa Pasqua nella nostra tradizione non ha questa forza unificante; il rito, forse ancora prima della preghiera, si esprime nel gesto espressamente religioso della visita e dell'ospitalità, per cui si bussa, qualcuno apre, invita ad entrare e chi ha bussato entra. E' quindi una visita finalizzata non a convincere a riscoprire la fede cristiana, o a ritornare nella comunione ecclesiale, ma a rinnovare relazioni sulla base di una festa che rinnova un evento che ci unisce.

Alcuni comunque leggono la visita come espressione di Chiesa “in uscita”, che non attende di incontrare le persone nelle celebrazioni e nei luoghi della comunità ecclesiale, ma va a trovare le persone nelle loro case. Diversi consiglieri conservano il ricordo di incontri significativi durante le visite natalizie.

Le difficoltà organizzative, le fatiche richieste, i rischi per la salute generati dalla presenza di covid e dalle sue varianti sono alla radice di perplessità e incertezze. Don Fabio ritiene che i rischi si debbano affrontare: nell'ipotesi peggiore, si potrebbe far la fatica di predisporre tutto e poi trovarsi nella necessità di rinunciare per il crescere dei contagi e per il ritorno di forti restrizioni ai contatti; ma questo non dovrebbe essere inteso come un fallimento, perché sarebbero emerse disponibilità e una tensione a custodire valori positivi. Secondo

Donatella Gamba il rischio va valutato, perché non sia un salto nel buio.

Piergiorgio Praderio propone di privilegiare le famiglie più giovani, con figli piccoli, ragazzi e adolescenti: così l'impegno di preti e laici inviati sarebbe più facilmente sostenibile.

Nella riunione di giunta era emersa la proposta di un segno alternativo o complementare che potrebbe essere l'apertura della chiesa di San Pietro, con la presenza di volontari, che proponano qualcosa che richiami il senso cristiano del Natale e magari mettano a disposizione libri anche per bambini sul Natale cristiano, o piccoli presepi importati da Betlemme o da qualche associazione benefica.

Piergiorgio Praderio, però, propone quella che secondo don Riccardo è la domanda a cui il Consiglio deve rispondere: nel contesto mutato, con le fatiche inevitabili, la cosa migliore che possiamo fare come comunità cristiana è la visita natalizia?

Giorgio Ferrario ritiene che sia necessario cercare di colmare il distacco che la pandemia ha provocato fra molta gente e la comunità cristiana e la visita natalizia offrirebbe un segno efficace. Giuseppe Terruzzi, riprendendo una battuta di Giorgio Neposteri, osserva che nel Consiglio non stanno emergendo alternative soddisfacenti e che le incertezze sulla riuscita per un credente non sono un motivo che deve impedire di correre ragionevoli rischi. Per Ebenezer Heungna la vita cristiana è aperta al rischio: il credente osa, sapendo di avere alle spalle il Padre; inoltre il cristiano è chiamato proprio a riallacciare rapporti.

Chiara Sironi Pignataro si domanda se le persone di Gallarate hanno sentito la mancanza della visita natalizia negli ultimi due anni: a suo parere in molti non c'erano grandi aspettative.

Don Simone esprime il suo apprezzamento per lo scambio di opinioni che anima il Consiglio. Poi osserva che, se per molte persone la visita natalizia risulta essere una novità, allora può essere difficile da accettare e, quindi, va preparata bene. Propone una gradualità: effettuare la visita solo in una parte della comunità (in sede di Giunta aveva ipotizzato la parte più piccola, quella della parrocchia di Sciaré), rinviando agli anni prossimi la visita nelle altre parti, per non interrompere una tradizione e avviare una forma ciclica di visita parziale.

Giuliana Rigolio ritiene che la decisione sia da subordinare alla disponibilità di un numero sufficiente di persone disponibili per la visita. Don Riccardo ricorda piuttosto altre esperienze, come quelle recenti dell'oratorio estivo o delle vacanze per ragazzi dove invece i volontari si sono fatti avanti quando si è prospettato un impegno concreto. Mario Morazzoni si domanda se il covid abbia generato pigrizia e spavento eccessivo. Paolo Grandi, che con gli scout ha avuto la possibilità di incontri molto significativi, dice che forse la cosa migliore da fare per superare stress e disagio è proprio impegnarsi per la visita.

Don Giancarlo è dell'opinione che, nel contesto che stiamo vivendo, la tradizione della visita natalizia non sia più attuale. Così ripropone la domanda essenziale: è la cosa migliore da fare? Lui risponde di no.

Di fronte a pareri diversificati, don Riccardo ritiene che però la decisione non si possa rinviare e chiede che il Consiglio si esprima con una votazione. Elena Balconi, che coordina la discussione, pone ai voti la proposta di riprendere, in tutte le parrocchie della comunità, la visita natalizia alle famiglie. La proposta è approvata, con 19 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astenuti.

Elena Balconi chiede che il Consiglio dia indicazioni su come attuare la proposta. Si farà ricorso ai referenti per Parrocchia, che si troveranno con don Riccardo. Sarà da curare anche la presentazione della visita, come venne fatta da don Riccardo che nel 2018 passò in tutte le Messe nel giro di qualche domenica a illustrare la proposta, e anche con comunicazioni scritte alle famiglie interessate, fatte pervenire prima della visita stessa. Anche chi non partecipa direttamente alla visita può però aiutare i vicini a prepararsi, illustrandone il senso.

4. Il Consiglio approva il **calendario degli incontri per l'anno 2022-2023** proposto in convocazione:

- venerdì 7 ottobre: incontro con il Vicario di zona Mons. Vegezzi
- domenica 9 ottobre: pomeriggio insieme (saranno definiti luogo e modalità)
- giovedì 10 novembre
- giovedì 19 gennaio
- giovedì 16 marzo
- mercoledì 10 maggio
- mercoledì 5 luglio

5. Emergenza educativa ed emergenza casa: punto rinviato

6. **Pluralità di ministeri nella comunità cristiana**

Il tema è presentato da don Riccardo e dovrà essere ripreso e approfondito.

Don Riccardo riferisce alcuni passi da lui compiuti, che possono chiarire che cosa si può intendere per “ministeri” e quale percorso può essere realizzato per individuarli.

In città abbiamo cinque case di riposo (Camelot, Bellora 1 e 2, Il Melo e il Giardino).

Non è possibile assicurare una Messa settimanale in tutte le strutture: non tutti i preti, per età, per salute o per impegni con la pastorale giovanile possono dedicarsi stabilmente a questo servizio.

Allora si è impegnato personalmente ad essere presente presso il Camelot e il Giardino (dove era più urgente) con una Messa una volta al mese e con una preghiera (rosario, via crucis...) settimanale. Lo scopo era di raccogliere un gruppo di animatori laici che garantissero la continuità, intrattenessero rapporti con i responsabili della casa, fossero riconoscibili dagli anziani e potessero infine accogliere e introdurre il prete che mensilmente sarebbe venuto per la Messa. Si vengono perciò, in questo modo a configurare ministeri che assomigliano all'accollato, capaci non solo di preparare tecnicamente la liturgia, ma di presentare al celebrante che arriva una comunità non anonima, ma già abituata a radunarsi. Forse anche nelle parrocchie alcuni sagrestani o alcuni ministri che hanno fatto accoglienza in questo tempo del covid hanno assunto tratti di un ministero liturgico, capace di presentare al prete che arriva a celebrare una comunità radunata in modo adeguato.

Di fatto la presenza di questi “ministri” permette ora di accogliere don Gigi Peruggia che si sta ristabilendo a celebrare l'Eucaristia nelle due case di riposo citate.

Qualcosa di simile è avvenuto presso la chiesa di san Francesco, dove due coppie di coniugi si sono incaricate di assicurare a turno una presenza alla Messa festiva. E il mese di maggio hanno tenuta aperta la chiesa tutte le domeniche pomeriggio prendendosi a carico l'adorazione eucaristica, con l'esposizione, la recita del rosario verso la fine e la riposizione.

Per san Francesco servirebbe anche qualcuno che potesse aprire la chiesa in occasione di alcune manifestazioni musicali a carattere religioso che già ci stanno chiedendo per esempio in occasione del Natale, vista la qualità acustica della chiesa. Non si tratterebbe semplicemente di aprire la chiesa ma di assicurare uno stile accogliente capace di esprimere la qualifica sacra e ospitale del luogo.

Altri potranno aggiungersi nel sostenere questi “ministeri”, intesi come servizi ai fedeli: si tratta di riconoscere delle fedeltà a luoghi e compiti e di promuovere disponibilità.

Il tema sarà ripreso, con riferimento anche ad altri ruoli e servizi già individuabili.

Il consiglio si conclude con due brevi comunicazioni di don Riccardo:

- quest'anno ricorre il 60° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II; è stato invitato don Gabriele Cislighi, docente di ecclesiologia alla Facoltà Teologica, per una rilettura del discorso introduttivo di Papa Giovanni XXIII. Don Gabriele, già vicario nella parrocchia di S.Maria Assunta, ricorda quest'anno il suo 25° di sacerdozio. Data da definire.
- un gruppo di residenti nella “contrada del brodo”, che si è impegnato per le giornate della festa del rione nello scorso mese di luglio, avrebbe apprezzato l'occasione di un momento conviviale, come un pranzo in oratorio; si era pensato anche al 2 ottobre nel contesto di una “festa dei nonni”, ma per avviare attività nuove ci vuole un tempo più lungo perché tutti siano coinvolti non come semplici clienti, ma come protagonisti.

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

il parroco
don Riccardo